



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI CALTANISSETTA
Direzione Distrettuale Antimafia

RICHIESTA DI INCIDENTE PROBATORIO
- Artt. 392 e segg. c.p.p.-

Il P.M.;

Visti gli atti del procedimento in epigrafe indicato, nel quale risultano iscritti:

- **MADONIA Salvatore Mario**, nato a Palermo il 16/08/1956 in atto detenuto, difeso d'ufficio dall'Avvocato **Liborio Pastorello** del Foro di Caltanissetta;
- **FONTANA Angelo**, nato a Palermo il 15/07/1963, difeso di fiducia dall'avvocato **Patrizia Sebastianelli**, del Foro di Cassino;
- **SCOTTO Gaetano**, nato a Palermo il 12.05.1952, difeso d'ufficio dall'avv. **Paolo Lauricella** del Foro di Caltanissetta;
- **GALATOLO Raffaele (fu Angelo)**, nato a Palermo il 18.7.1950, difeso d'ufficio dall'avv. **Paolo Lauricella** del Foro di Caltanissetta;
- **GALATOLO Angelo (di Gaetano)**, nato a Palermo il 14.02.1960, difeso d'ufficio dall'avv. **Paolo Lauricella** del Foro di Caltanissetta;

per il reato di cui agli artt. 61 nr. 10, 81 cpv, 110, 112 nr. 1 e 2, 422 c.p., per aver, in concorso con altre persone, alcune già oggetto di precorsi procedimenti passati in giudicato (RIINA Salvatore, BIONDINO Salvatore, MADONIA Antonino, GALATOLO Vincenzo, GALATOLO Angelo - classe '66-, ONORATO Francesco e FERRANTE Giovanbattista), e comunque in numero superiore a cinque, in qualità di esecutori materiali, al fine di uccidere, compiuto atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità attraverso un progetto criminale che prendeva concretezza nel giugno del 1989, con l'attività ideativo - deliberativa, preparativa ed esecutiva diretta all'eliminazione fisica del dr. Giovanni FALCONE - per essere stato quest'ultimo il Magistrato che aveva, con la sua lunga attività giudiziaria, presso il Tribunale di Palermo, posto in concreto pericolo la stessa sopravvivenza dell'organizzazione criminale denominata "Cosa Nostra"- nonché della dottoressa Carla DEL PONTE, all'epoca Sostituto Procuratore Pubblico di Lugano, e del Giudice Istruttore Claudio LEHMANN, anche in considerazione delle indagini che stavano conducendo in collegamento con il predetto dr. FALCONE.

L'attività degli odierni indagati, in particolare, si concretizzava nel partecipare alle riunioni preparatorie dell'attentato, nell'effettuazione di sopralluoghi preliminari di controllo nella zona teatro dell'attentato e nella collocazione dell'ordigno, precedentemente predisposto, sulla piattaforma antistante la residenza estiva del dott. FALCONE;

In Palermo, località Addaura, nel corso del mese di giugno del 1989.

AAA

Ritenuto che in ordine ai fatti sopra indicati risultano parti offese: **Maria Falcone e Anna Falcone, Carla Del Ponte e Claudio Lehmann**, tutti difesi d'ufficio dall'avv. **Francesco Crescimanno** del foro di Palermo;

Lette le sentenze (che si allegano su supporto informatico):

- **n. 30/2000 Reg. Sent.** – 22/98 R.G. C.A., emessa dalla Corte di Assise di Caltanissetta in data 27/10/2000;
- **n. 05/03 Reg. Sent.** – N. 10/01 r.g. – N. 298/93 R.G.N.R. – 399/03 Rep. – n. 3103 mod. 2/A/S.G., emessa dalla Corte di Assise d'Appello di Caltanissetta in data 08/03/2003;
- **n. 826 Reg. Gen 48354/03** emessa dalla Suprema Corte di Cassazione – II Sezione Penale, in data 06/05/2004, avverso la sentenza emessa in data 08/03/2003 dalla Corte di Assise di Appello di Caltanissetta;
- **n. 30/05 Reg. Sent.** – n. 298/93 R.N.R. – n. 54/04 R.G. emessa dalla Corte di Assise di Appello di Catania – Sez. 3[^], in data 16/06/2005;
- **n. 506 - Reg. Gen 22934/06** emessa dalla Suprema Corte di Cassazione – VI Sezione Penale, in data 26/03/2007 avverso la sentenza emessa in data 06/06/2005 dalla Corte di Assise di Appello di Catania;

tutte emesse in ordine ai fatti del fallito attentato in località Addaura, con le quali risultano già **condannati** in via definitiva, a vario titolo, **RIINA Salvatore, MADONIA Antonino, GALATOLO Vincenzo, GALATOLO Angelo (classe '66), ONORATO Francesco, FERRANTE Giovanbattista e BIONDINO Salvatore**;

OSSERVA

La ricostruzione dell'attentato dell'Addaura, quale emerge dalle citate sentenze, si è arricchita a seguito del contributo fornito da Angelo FONTANA che, superate le naturali paure dell'intrapresa collaborazione, ha con dovizia di particolari riferito delle fasi organizzative ed esecutive del gravissimo delitto, che costituisce la prima concreta manifestazione della volontà omicida di Cosa Nostra nei confronti del dott. Giovanni Falcone.

FONTANA, legato ai MADONIA e ai GALATOLO da vincoli di sangue prima ancora che per la militanza mafiosa, così ha riferito nelle dichiarazioni del 26/02/2009: " ... omissis *Poiché mi si chiede di specificare quando per la prima volta appresi della volontà di uccidere il Dr. Falcone ed il Dr. Borsellino, posso rispondere dalla seconda metà degli anni '80, limitatamente al Dr. Falcone. In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo, devo riallacciarmi al periodo in cui venne deliberato l'attentato dell'Addaura; ciò risale all'estate dell'89, allorché capo mandamento era Nino Madonia, detto "u dutturi"; all'epoca ricordo che, proprio in vicolo Pipitone, furono fatte diverse riunioni e che da lì partivamo per fare i sopralluoghi, che furono diversi, perché si cercava di capire quali fossero le esatte abitudini del magistrato. Faccio riferimento, chiaramente, all'attentato dell'Addaura Omissis ... Dei sopralluoghi per l'attentato dell'Addaura ci occupammo io, Antonino e Salvuccio Madonia, Nicola Di Trapani, mio zio Vincenzo Galatolo, Pino e Raffaele Galatolo e mio cugino Angelo Galatolo, figlio di Pino. Tali sopralluoghi vennero operati circa 10/20 giorni prima dell'attentato. Il giorno in cui venne posizionato l'esplosivo, partimmo tutti dal vicolo Pipitone; l'esplosivo venne trasportato da Nicola Di Trapani e da Salvuccio Madonia, a bordo di un Vespe 125 o 150, di colore bianco, credo rubato. La fase organizzativa era tutta diretta da Nino Madonia. Omissis ... del commando faceva anche parte mio zio Raffaele*

Galatolo, a bordo di un altro vespone di sua proprietà; in vicolo Pipitone rimasero Pino Galatolo e Angelo Galatolo, figlio di Gaetano Omissis in particolare, Nino Madonia fece scendere dall'autovettura Angelo Galatolo, figlio di Pino, che aveva il telecomando; Nicola Di Trapani e Salvuccio Madonia trasportarono l'esplosivo contenuto in un borsone da sub, che venne posizionato sugli scogli, sul lato destro della villa, guardando il mare, in una sorta di piattaforma, dove stavano anche altri bagnanti; gli stessi rimasero nei pressi per circa un paio d'ore; il borsone era bene in vista; Angelo Galatolo, con il telecomando, si era posizionato dietro uno scoglio, a circa 50 metri, in un incavo tracciato dal mare, sempre vicino la piattaforma dov'era stato riposto il borsone. Nino Madonia aveva, invece, preso posizione all'altezza di un villino che era collocato più in alto ... omissis ... Ricordo che, in uno dei momenti in cui ci trovavamo in perlustrazione all'Addaura, Nino Madonia fece segnale a tutti di rientrare perché, come apprendemmo poi in vicolo Pipitone, era stata notata la presenza della Polizia proprio sugli scogli, nei pressi del borsone. Rientrando in vicolo Pipitone, mancava all'appello mio cugino Angelo Galatolo, di Pino; tutti ci preoccupammo e ritornammo indietro per cercare di capire dove fosse finito; lo individuò, nei pressi del quartiere "Vergine Maria", mio cugino Angelo, figlio di Gaetano Galatolo, mentre rientrava in costume e maglietta. Ritrovandoci tutti in vicolo Pipitone, apprendemmo quello che era accaduto, e cioè che Angelo Galatolo, di Pino, notando la presenza della Polizia nei pressi del borsone e temendo di poter essere scoperto, si era gettato in mare con addosso il telecomando, che perse in acqua. Nino Madonia andò su tutte le furie per la perdita del telecomando e voleva recuperare il borsone, nonostante Angelo dicesse che la Polizia l'aveva appositamente lasciato sul posto per individuare chi, eventualmente, l'avesse recuperato. Nino Madonia, aveva infatti capito che la Polizia, pur notando il borsone, non si era insospettita della presenza dello stesso, anche perché era stato riempito con attrezzatura da sub, tipo pinne ed altro Omissis.... Il borsone con l'esplosivo era stato preparato in vicolo Pipitone, nel cortile Pozzo, e ricordo che mentre eravamo tutti lì — cioè, io, Nicola Di Trapani, mio zio Vincenzo Galatolo, Pino e Raffaele Galatolo, Angelo Galatolo, Nino e Salvuccio Madonia — sentimmo Nino Madonia gridare Omissis ..."

Lo stesso FONTANA, sentito in data 6 maggio 2010, forniva alcune precisazioni manifestando però dei dubbi circa il ruolo avuto da Nicolò DI TRAPANI: *"... omissis Si confermo la mia responsabilità nell'attentato all'Addaura come partecipazione diretta. Io ricordo che vi era un borsone, all'interno del quale era stata messa dell' attrezzatura subacquea: muta, pinne ed altro. Non so dire a chi appartenesse l'attrezzatura subacquea; posso però dire che Salvo Madonia all'epoca utilizzava un moto scooter acquatico di marca YAMAHA ed a volte l'ho visto indossare una muta; anche mio cugino Angelo Galatolo era appassionato di pesca subacquea e disponeva di una muta.*

Quando si uscì dalla casetta di vicolo Pipitone per raggiungere l'Addaura e portare a compimento l'attentato, dal borsone si notava chiaramente che uscivano delle pinne; allorché il borsone venne depositato sugli scogli, lo si lasciò volutamente aperto al fine di metterne in evidenza il contenuto, fugando così possibili sospetti. Ribadisco che Nino Madonia voleva a tutti i costi recuperare il borsone abbandonato da Angelo Galatolo, che si era gettato in mare alla vista di poliziotti.

Nino Madonia non so se disponesse di attrezzatura subacquea, anche se all'epoca possedeva un grosso motoscafo. omissis Non so dire se l'attrezzatura del borsone fosse usata o nuova. omissis In relazione a Nicola Di Trapani, desidero precisare che mi sono sorti dei dubbi in ordine al fatto che fosse lui a guidare il vespone, potendo anche darsi che fosse mio cugino Angelo GALATOLO, figlio di Pino, a guidarlo. In ogni caso, per quel che è il mio ricordo, Nicola DI TRAPANI in quel periodo poteva aver avuto dei benefici penitenziari in relazione alla carcerazione subita per delle rapine. omissis nulla so dell'omicidio dell'agente AGOSTINO e della di lui moglie. Per quanto riguarda PIAZZA, fatto per il quale ho già reso dichiarazioni, posso dire che lo stesso venne strangolato all'interno di un mobilificio di un mafioso di San Lorenzo del quale ora non mi sovviene il nome, mobilificio ove venne condotto da Simone SCALISI; all'interno del mobilificio vi erano anche Onorato e Totuccio Graziano. omissis Ricordo che ho saputo in

carcere che questo PIAZZA era uno che cercava latitanti, un infiltrato dei servizi, se non sbaglio. A dirmelo sono stati Totuccio GRAZIANO e Simone SCALISI. omissis”

Al gravissimo attentato del giugno 1989 erano seguiti, nell'agosto, l'omicidio di Antonino AGOSTINO e della giovane sposa, nonché la scomparsa di un ex agente della Polizia di Stato Emanuele PIAZZA, risultato poi essere stato in rapporto con l'allora esistente S.I.S.D.E.. L'identico contesto territoriale (sul quale insisteva la competenza dei MADONIA) e la rapida successione temporale degli eventi aveva già in passato indotto gli investigatori ad operare logici collegamenti, come può riscontrarsi anche nella nota N° 231/10 di Prot. datata 30/07/1996, redatta dal R.O.S. dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito del cosiddetto procedimento "Grande Oriente". In essa, tra l'altro, erano state riportate le trascrizioni delle confidenze di ILARDO Luigi (assurto ai vertici della "famiglia" nissena di Cosa Nostra fra il 1995 e il 10 maggio 1996, giorno in cui venne ucciso nella città di Catania, mentre il suo rapporto confidenziale con organi di polizia stava per trasformarsi in un vero e proprio rapporto di collaborazione con la A.G.) al Col. Michele Riccio, del seguente tenore: " ...mi fu raccontato, effettivamente io non ho dubbi, cioè non ho motivo di dubitare, perché queste persone ... non è una o due o tre che raccontavano le cose come erano successe, poi si parla anche che una parte importante l'hanno giocata i Servizi Segreti nell'omicidio dell'agente D'AGOSTINO con la moglie, e nella scomparsa di un altro agente della Pubblica Sicurezza che era collega di D'AGOSTINO e che come lui aveva la passione del mare, in particolare modo erano dei sub, e mi ricordo che mi fu confidato che questi due agenti sono stati quelli, su mandato non so ... dei Servizi Segreti ...cosa... sono stati incaricati di piazzare la borsa con la bomba sulla scogliera dell'Addaura, dove c'era FALCONE che passava la villeggiatura estiva".

I collegamenti fra i delitti dell'Addaura, di AGOSTINO e la moglie e di PIAZZA sono stati evidenziati anche dal collaborante Vito LO FORTE il quale, in data 10 agosto 2009, ha reso le dichiarazioni che si riportano di seguito, nelle parti di interesse, tratte dal verbale riassuntivo:

"... riferisce del fallito attentato all'Addaura e del ruolo avuto da Gaetano SCOTTO, l'agente di polizia AGOSTINO e tale PIAZZA, entrambi dei servizi, nonché Angelo GALATOLO e Nino MADONIA. Precisa che tali informazioni gli furono fornite da Vito GALATOLO e da Pietro e Gaetano SCOTTO."

Ed ancora, in merito ai collegamenti fra l'attentato dell'Addaura e l'omicidio di Antonino AGOSTINO, non possono non trovare menzione le parole dello stesso dott. Giovanni Falcone ricordate dal commissario Saverio Montalbano (dirigente del Commissariato di San Lorenzo dalla data del 15 maggio 1989), nelle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 8 settembre 2009. Il dott. Falcone si era recato presso i locali del Commissariato, ove era stata allestita la camera ardente per Antonino AGOSTINO e la moglie Ida Castelluccio e, in quell'occasione, aveva detto al dott. Montalbano che quel delitto era "...omissis... un atto concreto ... rivolto contro di me e contro di te"

Al fine di operare i dovuti riscontri alle dichiarazioni sopra riportate, questo Ufficio, in data 22 dicembre 2009, ex art. 360 c.p.p., ha conferito incarico alla dott.ssa Alessandra Caglià del Servizio di Polizia Scientifica di Roma al fine di "**ricercare ed estrapolare eventuali profili genetici presenti sui reperti relativi all'attentato dell'Addaura ...**". Il conferimento dell'incarico è stato preceduto dalla notifica dell'informazione di garanzia a MADONIA Salvatore Mario; mentre al conferimento dell'incarico ha preso parte il nominato difensore d'ufficio avv. Liborio Pastorello del Foro di Caltanissetta.

Gli esiti degli accertamenti tecnici seguiti dalla dott.ssa Caglià sono stati trasfusi nella relazione pervenuta a questo Ufficio in data 10 maggio 2010, le cui conclusioni si riportano di seguito:

“In base ai risultati delle indagini di laboratorio effettuate, possiamo concludere:

a) Le analisi dei polimorfismi del DNA, relative alle campionature 5C (%6337) e 5C bis (%7041), eseguite sui laterali delle cinghie a contatto presumibilmente con le tempie degli occhiali da sub (Reperto 5 (45774-01-005), e la campionatura 1E bis (%7039) effettuata sul polsino sinistro della giacca della muta da sub (Reperto 1 (45774-01-001), hanno permesso di identificare un profilo genetico riferibile ad un unico individuo di sesso maschile, denominato Individuo 1, e meglio descritto nella relativa tabella dei risultati (vedi allegato elettroferogrammi).

b) Le analisi effettuate sulla campionatura 3B (%6332), hanno permesso di estrapolare un profilo genetico misto, meglio descritto nella tabella 1 dei risultati, e compatibile con l'ipotesi di commistione tra il profilo genetico riferibile all'individuo 1 (ad eccezione del locus del TPOX in cui non è presente l'allele 11 in modo rilevante), e almeno un altro individuo di sesso maschile (vedi allegato elettroferogrammi).

c) Le analisi effettuate sulle campionature 1A, e 1E, 1F, e 1F bis (Reperto 1 (45774-01-001): una giacca di una muta da sub), 2A→2E (Reperto 2 (45774-01-002): un pantalone di una muta da sub (tipo salopette), 3A, (Reperto 3 (45774-01-003): una pinna da sub) 4A e 4B, (Reperto 4 (45774-01-004): una pinna da sub), 5A e 5B (Reperto 5 (45774-01-005): un paio di occhiali da sub), 6A e 6B, (Reperto 6 (45774-01-006): un telo da bagno di colore azzurro), 8A e 8C, (Reperto 8 (45774-01-008): una maglietta di colore rosa scuro), nonostante il tentativo di amplificazione del DNA, hanno permesso di estrapolare profili genetici costituiti da DNA degradato o non utile ai fini identificativi o di comparazione.

d) Le analisi effettuate sulle campionature 1B, (Reperto 1 (45774-01-001): una giacca di una muta da sub) 6C, (Reperto 6 (45774-01-006): un telo da bagno di colore azzurro) e 8B, (Reperto 8 (45774-01-008): una maglietta di colore rosa scuro), nonostante il tentativo di amplificazione del DNA, hanno fornito invece, esito negativo.

e) Infine, gli estratti relativi alle campionature 1C e 1D, (Reperto 1 (45774-01-001): una giacca di una muta da sub), hanno fornito un risultato, nella fase di analisi quantitativo del DNA, non utile (undetermined) per la successiva fase di amplificazione genica, e pertanto non sono stati ulteriormente processati.

f) Il reperto 7 (45774-01-007 : un telo da bagno di colore rosso e nero), non presentando ad un accurata ispezione visiva, la presenza di tracce di presunta sostanza biologica, dopo l'iniziale fase di documentazione fotografica, non è stato sottoposto al successivo processo analitico.

Infine, il reperto contrassegnato dalla scrivente, come “reperto 9 (45774-01-009): un involucri di carta stagnola contenente nr. cinque vetrini con presunte formazioni pilifere

contraddistinte dalla scritta Addaura 1→5", non era indicato sul foglio descrittivo del contenuto del plico nr.927 RCR, adeso su di un lato dello stesso, e pertanto dopo l'iniziale fase di documentazione fotografica, non è stato ulteriormente analizzato, in attesa di specifiche disposizioni dell'A.G. competente."".

Tutto ciò esposto in premessa:

Ritenuto che dalle attuali investigazioni e dagli accertamenti tecnico – scientifici di natura biologica, effettuati sui reperti rinvenuti nel luogo del fallito attentato - sono scaturite tracce di materiale biologico ed estratti alcuni profili genetici oggetto di relazione di consulenza;

Ritenuto che dalla relazione del 24 novembre 1993 del Servizio di Polizia Scientifica, già investito dai magistrati che a quel tempo curavano le preliminari investigazioni, risulta che *"...le formazioni pilifere rinvenute all'interno della maglietta a maniche corte di colore rosa scuro, con figura al centro di un uomo e di una donna con delle scritte in lingua inglese in giudiziale sequestro sono risultate essere costituite da formazioni pilifere umane, simili fra loro, appartenenti ad individuo castano/castano scuro con genotipo HLA DQ α 1.2,4"*;

Considerato che con la legge 30 giugno 2009, n. 85 – di adesione al c.d. Trattato di Prum concluso in data 27 maggio 2005 – è stata prevista la possibilità di procedere ex art. 392 c.p.p. alla esecuzione *"...di accertamenti o prelievi su persona vivente previsti dall'art. 224 bis c.p.p."* e che in tal caso il legislatore ha inteso rispondere ad altra e diversa *ratio* rispetto a quella sottesa alle altre ipotesi di incidente probatorio ex art. 392 c.p.p. (*"...se la prova riguarda una persona, una cosa o un luogo il cui stato è soggetto a modificazione non evitabile ..."*; *"...perizia che, se fosse disposta nel dibattimento, ne potrebbe determinare una sospensione superiore a sessanta giorni"*), nel contempo ampliandone i presupposti di accesso in ragione della *speciale* qualità dell'oggetto che l'indagine mira a conseguire o della *speciale* rilevanza attribuita ai dati tecnico-scientifici in tal guisa raccolti;

Ritenuto che in relazione a tutti i reperti dell'Addaura in giudiziale sequestro, ove possibile, e in aggiunta agli accertamenti tecnici disposti dall'Ufficio del P.M., necessita:

- *ricercare ed estrapolare eventuali ulteriori profili genetici presenti su detti reperti al fine di individuare chi ebbe ad utilizzarli;*
- *confrontare i risultati con i profili genetici degli indagati MADONIA Salvatore Mario (nato a Palermo il 16/08/1956), SCOTTO Gaetano (nato a Palermo il 12.05.1952), FONTANA Angelo (nato a Palermo il 15/07/1963), GALATOLO Angelo (nato a Palermo il 14.02.1960), GALATOLO Raffaele (nato a Palermo il 18.07.1950);*
- *confrontare i risultati con i profili genetici di coloro che hanno riportato condanna per i fatti dell'Addaura e comunque citati da Angelo FONTANA come organizzatori e componenti del commando e cioè:*
MADONIA Antonino (nato a Palermo il 14.09.1952), GALATOLO Vincenzo (nato a Palermo il 20.09.1944), GALATOLO Angelo (nato a Palermo il 13.02.1966), nonché GALATOLO Giuseppe (nato a Palermo il 24.4.1942), deceduto in data 19 agosto 2002;
- *confrontare i risultati con i profili genetici di coloro che, anche in base alle dichiarazioni di Vito LO FORTE, avrebbero avuto un ruolo nei fatti per cui si procede: AGOSTINO Antonino e PIAZZA Emanuele;*

procedendo ai fini di cui sopra ex art. 224 bis c.p.p. della cui applicabilità sussistono i presupposti;

Ritenuto che occorre procedere alla individuazione di eventuali impronte digitali sui reperti dell'Addaura al fine di identificare chi ne abbia fatto uso e che tale accertamento - *che si rende necessario al fine di trovare ulteriori riscontri, anche individualizzanti, alle dichiarazioni rese da Angelo FONTANA e da Vito LO FORTE* - essendo strettamente collegato agli accertamenti di cui sopra, per complessità tecnica e per il numero delle comparazioni, se disposto in dibattimento è ragionevole ritenere che ne potrebbe determinare una sospensione superiore a giorni sessanta;

Ritenuto che occorre:

- **confrontare i risultati con le impronte digitali degli indagati MADONIA Salvatore Mario (nato a Palermo il 16/08/1956), SCOTTO Gaetano (nato a Palermo il 12.05.1952), FONTANA Angelo (nato a Palermo il 15/07/1963), GALATOLO Angelo (nato a Palermo il 14.02.1960), GALATOLO Raffaele (nato a Palermo il 18.7.1950);**

Ritenuto che anche in questo caso è necessario:

- **confrontare i risultati con le impronte di:**

MADONIA Antonino (nato a Palermo il 14.09.1952), GALATOLO Vincenzo (nato a Palermo il 20.09.1944), GALATOLO Angelo (nato a Palermo il 13.02.1966), nonché GALATOLO Giuseppe (nato a Palermo il 24.4.1942), deceduto in data 19 agosto 2002;

Ritenuto che occorre

- **confrontare i risultati con le impronte di: AGOSTINO Antonino e PIAZZA Emanuele;**

Ritenuto che le preliminari investigazioni sono prossime alla scadenza che cadrà per MADONIA Salvatore Mario il prossimo 28 maggio 2010 e che si impone richiesta di proroga per l'effettuazione dell'incidente probatorio;

CHIEDE

che il G.I.P. in sede ammetta l'incidente probatorio nei confronti degli odierni indagati MADONIA Salvatore Mario (nato a Palermo il 16/08/1956), FONTANA Angelo (nato a Palermo il 15/07/1963), SCOTTO Gaetano (nato a Palermo il 12.05.1952), GALATOLO Angelo (nato a Palermo il 14.02.1960), GALATOLO Raffaele (nato a Palermo il 18.7.1950), al fine di procedere alla perizia avente il seguente oggetto:

1) *ricercare ed estrapolare eventuali ulteriori profili genetici presenti su reperti dell'Addaura allo scopo di individuare chi ebbe ad utilizzarli;*

- **confrontare i risultati allo stato acquisiti con i profili genetici degli indagati MADONIA Salvatore Mario (nato a Palermo il 16/08/1956), SCOTTO Gaetano (nato a Palermo il 12.05.1952), FONTANA Angelo (nato a Palermo il 15/07/1963), GALATOLO Angelo (nato a Palermo il 14.02.1960), GALATOLO Raffaele (nato a Palermo il 18.7.1950);**

- **confrontare i risultati con i profili genetici di:**

MADONIA Antonino (nato a Palermo il 14.09.1952), GALATOLO Vincenzo (nato a Palermo il 20.09.1944), GALATOLO Angelo (nato a Palermo il 13.02.1966), nonché GALATOLO Giuseppe (nato a Palermo il 24.4.1942), deceduto in data 19 agosto 2002;

- **confrontare i risultati con i profili genetici di: AGOSTINO Antonino (nato a Palermo il 29.03.1961 – deceduto il 05.08.1989) e PIAZZA Emanuele (nato a Palermo il 08.12.1960 – scomparso il 16.03.1990) per i quali il Signor Giudice delle preliminari investigazioni vorrà, ove possibile, acquisire i campioni di raffronto con modalità tali da evitare esumazioni;**

2) individuare eventuali impronte digitali sui reperti dell'Addaura al fine di identificare chi ne abbia fatto uso;

- confrontare i risultati con le impronte degli indagati MADONIA Salvatore Mario (nato a Palermo il 16/08/1956), SCOTTO Gaetano (nato a Palermo il 12.05.1952), FONTANA Angelo (nato a Palermo il 15/07/1963), GALATOLO Angelo (nato a Palermo il 14.02.1960), GALATOLO Raffaele (nato a Palermo il 18.7.1950);

- confrontare i risultati con le impronte di:

MADONIA Antonino (nato a Palermo il 14.09.1952), GALATOLO Vincenzo (nato a Palermo il 20.09.1944), GALATOLO Angelo (nato a Palermo il 13.02.1966), nonché GALATOLO Giuseppe (nato a Palermo il 24.4.1942), deceduto in data 19 agosto 2002;

- confrontare i risultati con le impronte di: AGOSTINO Antonino (nato a Palermo il 29.03.1961 – deceduto il 05.08.1989) e PIAZZA Emanuele (nato a Palermo il 08.12.1960 – scomparso il 16.03.1990);

ed inoltre,

Visto l'art. 393 c.p.p.;

CHIEDE

La proroga del termine delle preliminari investigazioni (in particolare per la posizione di MADONIA Salvatore Mario) ai fini dell'esecuzione dell'incidente probatorio.

Manda alla Segreteria per le notifiche della presente richiesta (notifiche che verranno curate da ufficiali di P.G. appartenenti al Centro DIA di Caltanissetta, con facoltà di sub-delega) e gli adempimenti di competenza.

Caltanissetta, 12-05-2010

Il Procuratore della Repubblica

Sergio Lari

Il Procuratore aggiunto

Amedeo Bertone

Il Procuratore aggiunto

Domenico Gozzo

Il Sostituto procuratore della D.D.A.

Nicola Marino

Il Sostituto procuratore della D.D.A.

Stefano Luciani

13-05-2010